

La decisione presa a tarda notte dall'associazione dopo un acceso dibattito

I magistrati a maggioranza per lo sciopero nazionale

Si svolgerà il 15 e 16 luglio ma potrà essere revocato se il governo darà seguito agli impegni - Ieri vertice con Cossiga, Pandolfi, Giannini e Morlino

ROMA - Sciopero nazionale di due giorni, il 15 e il 16 luglio prossimi: è questa la decisione, presa ieri a tarda notte dal comitato direttivo dell'associazione nazionale magistrati ai termini di una lunghissima e drammatica riunione-fiume, indetta per esaminare e verificare le proposte concrete del governo sui problemi della giustizia e della sicurezza dei magistrati.

La protesta dei giudici, quindi, per ora, continua. Evidentemente, nemmeno l'ultimo incontro dell'associazione nazionale magistrati al massimo livello con Cossiga, Pandolfi, Morlino e Giannini di ieri mattina è stato giudicato sufficiente per sospendere l'agitazione. Su alcuni punti sembrava che si fossero fatti passi in avanti rispetto ai precedenti incontri: dei giorni scorsi con il ministro Morlino, ma cose concrete, ancora una volta, se ne sono viste poche. Di qui lo sciopero, votato dalla grande maggioranza dei membri dell'associazione per premere sul governo fino all'ultimo.

In parlamento ma che inspiegabilmente giacciono nei cassetti inutilizzati. Alla riunione di ieri, come è noto, si è giunti in un clima di polemica e di spaccatura e di forte critica nei confronti dell'attuale giunta (minoritaria) dell'associazione, magistrati che, in tutta la vicenda, è stata sempre a guardare. E c'è stato anche chi, in questi giorni, ha tentato (come il sindacato magistrati) di strumentalizzare a fini di rivendicazione economica la protesta dei giudici. La strumentalizzazione è stata incoraggiata dallo stesso ministro Morlino che negli incontri con l'associazione (assente MD per protesta) ha finito per privilegiare il solo aspetto economico delle richieste dei magistrati.

procuratori di Roma (i colleghi di Amato) per i prossimi giorni. Sulla situazione interna dell'associazione e sulle prospettive della lotta dei magistrati è intervenuta nuovamente ieri Magistratura democratica che ha tenuto una conferenza stampa al palazzo di giustizia romano. MD ha ribadito il suo pieno sostegno alla lotta dei sostituti procuratori romani e ai loro obiettivi, lamentando però in tutta la vicenda e decisiva vicenda di questi giorni, la latitanza degli organi esecutivi dell'associazione nazionale magistrati. Assistingo - ha affermato MD - a una diversificazione tra schieramenti di governo dell'associazione (la giunta è di minoranza e formata da elementi di Magistratura indipendente) e contenuti programmatici (che sono quelli indicati da MD e Unità per la costituzione). Di tale stato di marasma



Morlino

hanno affermato i responsabili di MD - facciamo carico a Magistratura Indipendente e al suo rifiuto di ricercare. In un momento così difficile, una intesa con tutte le componenti associative su una serie di punti concreti. MD ha poi fatto il punto sulle trattative con il governo. Finora - si è detto alla conferenza stampa - Morlino ha mostrato interesse reale soltanto per l'aspetto economico della condizione dei giudici. Noi affermiamo, come dicono i sostituti procuratori romani, che questo problema non può essere isolato dall'insieme dei problemi del

L'operazione di venerdì contro Prima Linea

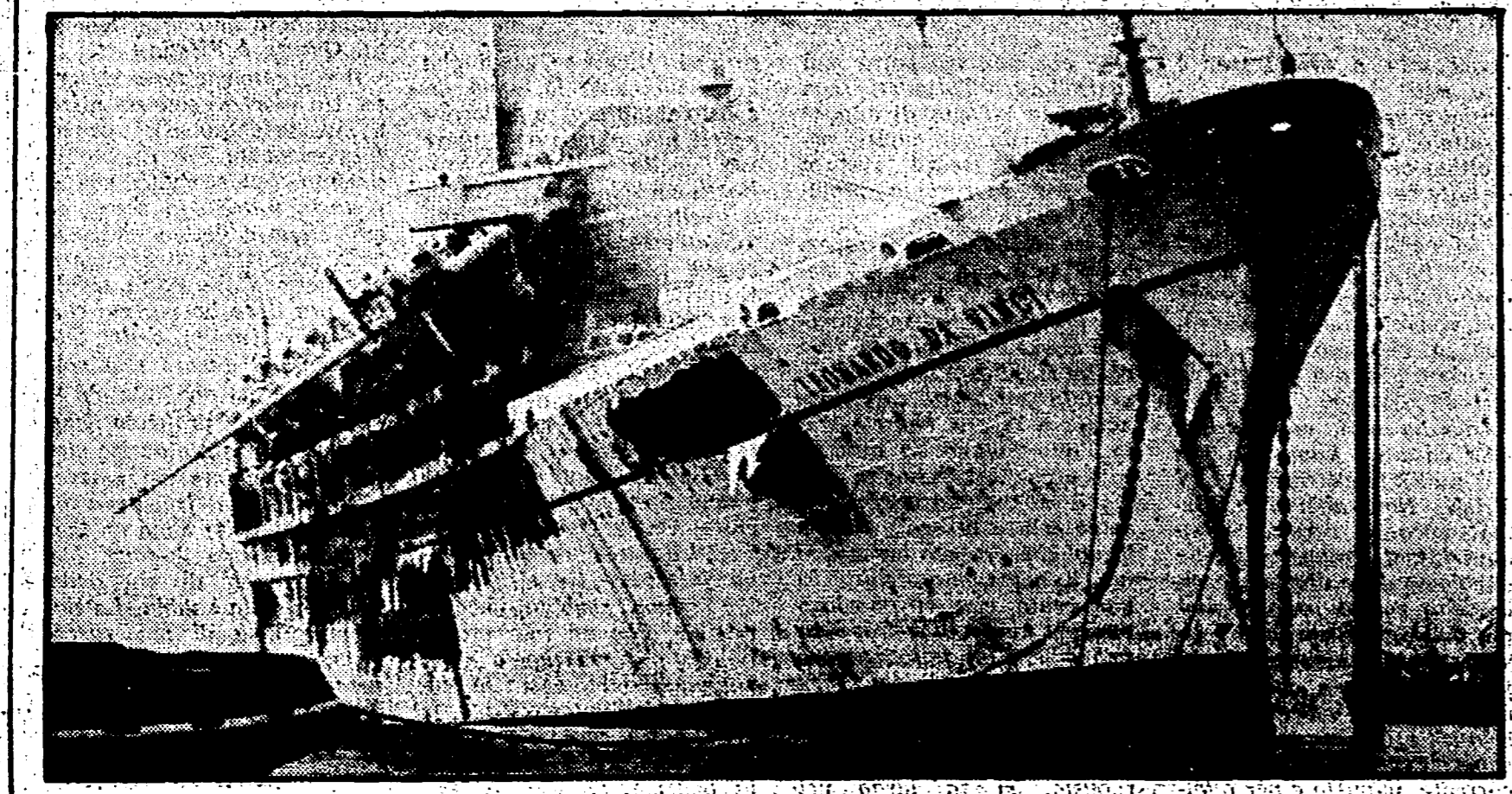
Il blitz di Torino: «Abbiamo preso capi capetti e gregari»

Non si conoscono ancora i nomi dei ventuno arrestati - Si tratta di reati di terrorismo « minore » commessi nel 1977

TORINO - Nessuna novità, solo indiscrezioni prive di conferma ufficiale, sull'ultimo « blitz » operato a Torino da polizia e carabinieri. Le informazioni più attendibili sono le seguenti: gli arrestati sono ventuno, e appartengono tutti (o per lo meno vi appartenevano qualche tempo fa) a formazioni eversive collegate a Prima Linea: Ronde Proletarie, Squadre armate operaie, etc. I mandati di cattura però sono ancora più numerosi: alcuni hanno raggiunto persone già in carcere altri figurano individui il cui arresto potrebbe essere avvenuto nelle ultime ore di ieri.

state di fermo rifiuto. « Abbiamo preso capi, capetti e gregari » - ha affermato uno degli inquirenti, ma di più non ha voluto dire. Quasi certamente alle persone catturate verranno contestati reati che risalgono ad un periodo compreso tra la fine del 1976 e l'inizio del 1978. Si tratterebbe di episodi di terrorismo « minore », quello che qualcuno una volta definiva « diffuso », alludendo talora con questo termine ad una presunta « spontaneità » di imprese germinate nell'ambito del « movimento ». Anche quel tipo di terrorismo invece presupponeva una solida base organizzativa e dei precisi rapporti gerarchici all'interno dei gruppi che lo praticavano. Sono cose ormai dimostrate in maniera abbastanza chiara dai risultati di molte inchieste condotte dalla Magistratura sia a Torino che in altre città. Quest'ultimo « blitz » ne sarebbe un'ulteriore conferma.

Niente nomi dunque. Si può, solo dire, che come hanno già in parte annunciato alcuni giornali, l'elenco comprenderebbe, tra gli altri, qualche studente, qualche operaio, un libraio, persone iscritte a sindacati e partiti politici. Sono tutte persone abitanti a Torino, anche qualcuno è stato catturato in località della vicina cintura.



Oltre all'altro materiale americano recuperato fra Ponza e Ustica

C'è anche un pezzo di fusoliera di un jet militare USA, ma non se ne sa più nulla

Il grosso frammento trasportato a Napoli da uno dei mezzi di soccorso - Strisce bianche e rosse, e quindi non si tratta di relitti del DC9 dell'Itavia - 2 piloti di una base Nato mancherebbero all'appello

Dalla nostra redazione PALERMO - Le voci si infittiscono. Ora si dice a Palermo che tecnici USA avrebbero già chiesto alle autorità italiane di poter svolgere un esame top-secret sui reperti della caccia americana scoperti nel mare in cui si abbatté, l'altro venerdì, il DC9 Itavia Bologna-Palermo con 81 persone a bordo. I relitti, che alimentano gli inquirenti interrogativi su una tragica collisione in volo dell'aereo civile forse con un velivolo spia dovranno essere visionati, ma non si sa se a Palermo siano già arrivati i dati della commissione ministeriale di inchiesta e dei periti che il sostituto procuratore della Repubblica di Roma (Santacroce) dovrebbe nominare per avviare, finalmente, l'indagine giudiziaria finora rallentata da incertezze sulla competenza territoriale.

ripescato sabato sera tra Ponza e Ustica e doverosamente subito segnalato alla Capitaneria di Porto di Napoli) da uno dei mezzi di soccorso. Dove è andato a finire quel pezzo di fusoliera? I suoi colori erano bianco e rosso, dunque non apparteneva al DC9. Bianco e rosso sono invece le tinte delle fiancate della caccia antisommergibile americana che solo il 30 maggio scorso l'ammiraglio Shear, comandante delle forze NATO, conversando con giornalisti a Napoli, rivelò essere utilizzati a largo raggio nel Mediterraneo a medio Tirreno e nel Mediterraneo occidentale per il controllo di 54 unità navali sovietiche (tra esse 15 sommergibili atomici). Ancora: solo qualche risposta: la caccia, per giunta, è giorni, ha ricevuto chi, a Napoli, ha interrogato il comandante circa il mancato ritorno alla base della portaerei « Saratoga », che già ha un altro momento « a spalla » avrebbe dovuto effettuare una missione proprio la sera del tragico disastro. Per due giorni i cronisti erano stati lasciati nel completo buio. Poi, lunedì, una semplice frase: « Non manca al-

parecchiature di controllo degli oggetti sottomarini: anche se il DC9 era sul suo radar, il pilota militare può dunque non aver visto il jet civile. Proprio quella notte, alla ricerca di un sommergibile sovietico, sganciandosi « dal controllo del caccia » (in seguito all'incidente?), un aereo Atlantide si sarebbe perduto in volo tra Ponza e Ustica dalla base di San Vito Normanni oppure, secondo un'altra versione, da Ciampino. Inoltre, secondo altre voci, mancherebbero all'appello, da almeno otto giorni (per una missione prolungata, o per essere stati coinvolti nella collisione?) due piloti, un capitano americano, certo Reinhold ed un sergente Davitt, che sarebbero partiti proprio venerdì, dalla base di Verona, dove ha sede il comando della SETAF (force aereo-NATO del sud-Mediterraneo). Le ricerche in mare dei relitti del DC9, stanno, frattanto, per essere sospese definitivamente. E' finita in una pagliaccata di dubbio gusto l'invio, disposto dalla Giunta regionale siciliana (la quale evidentemente non aveva con-

Può affondare da un momento all'altro

LA SPEZIA - La sala macchine del « Leonardo da Vinci » è allagata. Ieri pomeriggio alcuni marinai dei rimorchiatori sono saliti sul relitto e hanno praticato un foro nella lamiera; per parecchie ore hanno pompato acqua di mare e schiuma all'interno del gigantesco scafo. L'operazione è stata decisa nella tarda mattinata dal vertice della capitaneria di porto, nel tentativo di scongiurare una spaventosa esplosione. Durante la notte, infatti, le fiamme si erano pericolosamente avvicinate ai depositi che contengono oltre mille tonnellate di naffa pesante. Da tre giorni il fuoco divora le strutture del transatlantico; ma nel corso della notte le fiamme hanno aggredito il ponte inferiore e, alimentate dagli arredi di legno, si sono estese sino all'ospedale di bordo. Nella sala di radiologia erano custodite ingenti lastre in cellulosa, dalle quali si è sprigionata una impressionante fiammata. Il fronte dell'incendio si è così trasferito verso il basso minacciando le sentine piene di carburante. Al centro operativo di viale Italia si vivono ore di apprensione: il capitano del porto ha dichiarato lo stato di pericolosità ordinando un cordone di sicurezza in un raggio di 750 metri dalla nave. La « Leonardo » è notevolmente appesantita dall'

Mafia ancora all'attacco in Calabria

Commerciante di fiori ucciso a lupara

Aveva un grosso negozio a Bagnara - Scontro a fuoco a Gioiosa Ionica

Dalla nostra redazione CATANZARO - La violenza mafiosa non accenna a placarsi in Calabria. Dopo le vittime del mese di giugno, venerdì sera la lupara ha tuonato ancora in provincia di Reggio, precisamente in una frazione di Bagnara Calabria. Un commerciante italiano è stato ucciso mentre si recava nel negozio di un altro piccolo commerciante. Antonino Barresi era titolare di un negozio di fiori e fornitore di prodotti floreali in molti centri della provincia di Reggio. Alcuni mesi fa aveva subito degli attentati intimidatori non si sa ancora se per taglieggiamento o per indurre il commerciante di fiori ad abbandonare il settore di attività. Anche il mercato dei fiori, infatti, è inserito nel giro di affari delle

La Toscana stanziava un miliardo per gli incendi

FIRENZE - La Toscana spenderà quest'anno oltre un miliardo di lire per difendere i rischi regionali degli incendi.

Il programma prevede il completamento della rete rettificativa per il collegamento ferroviario ed organico dell'intervento; il pagamento del personale addetto all'opera di spegnimento degli incendi. Il servizio di avvistamento aereo e il coordinamento a terra delle operazioni; il servizio antincendio con elicotteri; l'acquisto di automezzi specifici. Il programma prevede una disponibilità finanziaria di oltre un miliardo e 100 milioni. Purtroppo, secondo le notizie fornite dalla Regione, la maggior parte degli incidenti delle passate stagioni sono stati di origine dolosa. Quelli scoppiati in zone parzialmente disboscate e nelle contigue zone sono apparsi troppo spesso sospetti, tanto che l'autorità giudiziaria per ognuno di essi ha aperto un'inchiesta. Per questo riguarda gli altri le cause che li determinano non sono fra le più varie e per questo limitatamente prevenibili: ecco dunque la necessità di interventi tempestivi che il « programma » evidenzia, analizzando la pericolosità di comuni e comunità montane, mestrane forestali, boschi, vigneti.

L'inquinamento minaccia i templi di Delfi

ATENE - Archeologi e esperti e uomini politici rivolgono la loro attenzione ad un altro monumento « a spalla » dell'epoca classica greca, i templi di Delfi, sui quali pende il pericolo marcato di inquinamento se anche in porto il progetto di installare un grandioso complesso industriale nella vallata del Parnaso. Il « cancore della pietra », che già ha minacciato gravemente l'acropoli di Atene, potrebbe diventare fatale anche per il tempio di Apollo a Delfi, centro religioso dell'antichità. Ma non solo le rovine (tempio, stadio, ginnasio, villaggi) saranno esposte all'inquinamento ma i 10 chilometri quadrati di oliveti - vi crescono centomila piante - le rocce - con le acque sotterranee - e l'ambiente marittimo.

Pozzo romano scoperto alla Sorbona

PARIPI - Un archeologo neopalese, Mamabona Lema, che presiede il centro di ricerca della Sorbona, una delle più antiche università d'Europa, ha scoperto un pozzo romano che risale al primo secolo dell'era volgare.

Per Benigni chiesto rinvio a giudizio per oltraggio

ROMA - Il rinvio a giudizio del comico Roberto Benigni per oltraggio è stato chiesto dal procuratore generale Ernesto Mirco al giudice istruttore Mario Marotta e conclusione di un'indagine su un episodio avvenuto nel settembre dello scorso anno al Pincio e che ebbe una risonanza. In quella occasione i rottatori del settimanale « L'Espresso » pubblicarono una serie di manifestazioni per inaugurare un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scaturì addirittura una denuncia e l'apertura di un procedimento penale per oltraggio: un busto caricaturale di Andreotti, collocato accanto a quelli di altri politici del centro. La « caricatura » venne però interrotta dall'intervento del commissario di P.S. Pompili, verso il quale Benigni, secondo l'accusa, si sarebbe rivolto con frasi giudicate scurrili e oltraggiose. Dall'episodio scatur